

# Il Beato Giacomo

## Con il Beato Giacomo sulla via della Santità



Carissimi amici e benefattori, mi sento particolarmente onorato, insieme ai confratelli di questo santuario, manifestare il legame fraterno e affettuoso coltivato da sempre con tutti voi presenti in Italia e all'estero.

La celebrazione solenne della Pasqua per noi tutti è preludio della celebrazione del beato Giacomo da Bitetto.

Quest' umile frate con discrezione bussa alle vostre porte e voi lo accogliete, perché ha da donarvi il profumo della sua santità, assicurando la sua protezione e la sua intercessione presso il Padre per le necessità spirituali e temporali delle vostre famiglie. Il forte legame che nutrite per il beato, lo dimostrate con la vostra continua generosità, sia attraverso il volontariato e sia con contributi vari che ci sostengono e ci incoraggiano a promuovere nuove iniziative che danno decoro e luce al santuario. È spontaneo e doveroso ringraziarvi per tutto quello che siete e operate a questo fine. La festa del beato Giacomo ci dia la gioia di incontrarci per manifestarci i sentimenti più fraterni di gratitudine e di affetto familiare. Col canto dell'alleluia nel cuore e nella vita, possiate vivere con profondo spirito di fede la festività che celebriamo.

Alla protezione del Beato Giacomo vogliamo raccomandare, le vostre famiglie, i giovani, i bambini, gli anziani, e in modo particolare tutti coloro che sono segnati da momenti di prova e che hanno perso il lavoro.

Il Signore vi dia pace e vi ricolmi di ogni bene.

*Il Guardiano  
Padre Gabriele Fania  
e Fraternità*



## Si diventa ciò che si contempla

Come recita il primo articolo dello Statuto della "Comunità di Gesù", la suddetta è una comunità carismatica cattolica, costituita in associazione privata di fedeli della Chiesa Cattolica.

La Comunità di Gesù, è presente nel Santuario da circa 20 anni, con la speciale vocazione:

- dell'adorazione incessante, profonda ed orientata al Nome Santissimo di Gesù, da cui la comunità prende la denominazione;
- l'evangelizzazione nella potenza dello Spirito Santo attraverso la proclamazione della Parola di Dio ai non credenti e la rievangelizzazione dei cristiani non praticanti;
- la riconciliazione dei cristiani, attraverso la preghiera e il dialogo con altre chiese e comunità cristiane. La missione apostolica della comunità ha i seguenti obiettivi:
- una matura e continua conversione a Gesù come Signore e personale Salvatore.
- una personale e totale apertura all'opera dello Spirito Santo attraverso l'esperienza comunemente chiamata Battesimo nello Spirito.
- una crescita verso la santità attraverso una intensa vita sacramentale e liturgica. La formazione basata sulla Sacra Scrittura.

La sede della "Comunità di Gesù" di Bitetto, è formata da circa 15 fratelli e sorelle, tra i quali alcuni simpatizzanti, altri che seguono stabilmente tutti gli incontri di preghiera, altri che hanno sposato a pieno la causa della comunità e quindi sono membri consacrati nella Fraternità.

Quest'anno altri due fratelli hanno fatto l'esperienza del Battesimo nello Spirito (esperienza, tra l'altro, consigliata a tutti da Papa Francesco in occasione dell'incontro con il Rinnovamento Carismatico a Roma presso lo Stadio Olimpico); esperienza che cambia la vita del credente perché sperimenta la presenza di Gesù vivo nella propria vita.

Siamo accompagnati nel cammino di crescita personale e spirituale da un frate della comunità che custodisce il Santuario del Beato, attraverso lo spezzare insieme la Parola, facendo gustare e vivere, passo dopo passo, la bellezza e la profondità dell'incontro con il Signore.

Questo crea una bella comunione e collaborazione che viviamo con tutta la fraternità francescana nelle diverse occasioni: la Quaresima, la festa in onore del Beato Giacomo, e, quest'anno in modo particolare, l'Adorazione Eucaristica mensile. È un'adorazione meravi-

giosa e straordinaria che sta toccando il cuore di tantissimi fedeli proprio perché, credo, che si sperimenti il vero significato della parola stessa. La parola "adorazione" deriva dal latino ed è formata da due parole: AD e OS che significa andare verso la bocca. Quindi adorare significa andare verso la bocca di Dio e Dio si rivela per far conoscere alla sua creatura il Suo Volere, quello di farsi conoscere faccia a faccia. Che meraviglia! Una meraviglia che non ci sono parole per poterla esprimere; ma soprattutto una grande necessità per la creatura perché, come dice Sant'Agostino: "l'anima non trova riposo finché non dimora in Dio".

Non manchi mai all'uomo credente il tempo dell'incontro personale con il Signore. Solo in questo modo *SI DIVENTA CIO CHE SI CONTEMPLA*. Solo così si realizza in noi, creature di Dio, la Parola di Gesù: *"SIATE SANTI COME IO, IL SIGNORE, SONO SANTO"*.

*A GLORIA DI DIO CHE E PADRE, FIGLIO E SPIRITO SANTO.*

*La Coordinatrice della  
Comunità di Gesù - Sede di Bitetto  
FULVIA MARTINA*





## Quando il Signore “bussa”

Francesco d'Assisi, uomo povero e profondamente innamorato di Gesù, ha tradotto le beatitudini nel concreto, nella vita. E' stato l'uomo delle beatitudini!

Aveva capito che vivere il Vangelo è la più bella e semplice avventura che si possa scegliere nella propria esistenza per essere felici, certi che nel domani c'è Gesù ad attenderci. Il fascino di San Francesco sta nella semplicità con cui, innamorato di Dio e servitore degli uomini, rinunciava ad ogni bene per trasformarsi in Cristo. Dimentico di sé diventava il cantico vivente della Sua Parola: spoglio di ogni res umana, predicando e mendicando ha insegnato la povertà; ricco di doni divini di bontà e grazia, ha insegnato la grande libertà dei figli di Dio.

Io sono stata affascinata da San Francesco d'Assisi come accade per tantissime altre persone che oggi lo seguono indossando il “TAU” francescano, emblema dei laici francescani.

Il Signore ha bussato alla porta del mio cuore servendosi di un frate, un figlio di Francesco che già da tempo aveva trasferito Assisi nella mia famiglia. Quel giorno con entusiasmo, nell'omelia parlò della sua vocazione. Le parole semplici fluivano e penetravano, traspariva e straripava il suo amore per Gesù e la felicità che ne derivava. Dopo la celebrazione, nel momento in cui mi si avvicinò sorridente, ... sentii che il Signore mi chiamava ad una particolare condizione di vita cristiana: quella francescana. Non ebbi esitazioni... era il momento del mio “ECCOMI”.

Un periodo di discernimento e formazione e quindi... la Professione, un momento di immensa gioia mia e di tutta la fraternità per la risposta alla chiamata del Signore, per la Sua scelta di me.

L'Ordine Francescano Secolare nasce per espressa volontà di Francesco d'Assisi, sollecitato a dare una risposta alle tante persone che volevano condividere il suo cammino evangelico. Francesco propone ai laici, uomini, donne, sposati e non sposati, di ogni età, di vivere il Vangelo nella propria

giornata, nella propria famiglia, nel proprio lavoro.

L'O.F.S. “riunisce tutti quei membri del popolo di Dio, laici, religiosi e sacerdoti che si riconoscono chiamati alla sequela di Cristo sulle orme di San Francesco d'Assisi. In modi e forme diverse, ma in comunione vitale reciproca, essi intendono rendere presente il Carisma del comune serafico padre nella vita e nella missione della Chiesa”.

Diventa primario riconciliarsi, vivere nella pace, agire per la pace, distaccandosi dalla logica del potere, del possesso, dell'affermazione di sé.

Si tratta di abbandonare la logica dell'io, relazionarsi a Lui attraverso il tu e pensare al noi rispetto al prossimo. Dal monologo al dialogo. Dalla presunzione dell'onnipotenza alla condivisione della fragilità.

Ancora “la regola e la vita dei francescani secolari è questa: osservare il Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo secondo l'esempio di San Francesco d'Assisi, il quale del Cristo fece l'ispiratore e il centro della sua vita con Dio e con gli uomini... I francescani secolari si impegnino, inoltre, a un'assidua lettura del Vangelo, passando dal Vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo”.

Papa Francesco più volte ha ribadito che è una cosa buona avere un piccolo Vangelo, portarlo con noi in tasca, nella borsa, e leggerne un passo in qualsiasi momento della giornata; lì, nel Vangelo, è Gesù che ci parla, Lui che mai ha posto “se” - “ma” - “forse” - “però” nel Suo “agire”.

Vivere il Vangelo è testimoniare la gioia dell'incontro con

Gesù a casa, al lavoro, in ogni ambito in cui con il sorriso possiamo esprimere il nostro dono silenzioso; essere solidali, prestare attenzione alle persone, essere pronti a piccoli gesti di tenerezza, a seminare fiducia e speranza.

Vivere il Vangelo è lasciarsi trovare e rendersi disponibili ad accogliere.

Vivere il Vangelo dovrebbe essere l'aspirazione di ogni cristiano. Non si tratta di compiere cose straordinarie, ma di “prendere in mano la propria vita per farne un capolavoro” rendendola significativa e felice.

San Francesco d'Assisi lo ha fatto. Alla sua scuola non si finisce mai di apprendere quali miracoli si possono realizzare vivendo il Vangelo.

Quando il Signore bussa... Non Ti Perdere.

*Nunzia Tota Piccininni*





## Novità di Dio

Se dovessi riassumere in un solo termine cosa rappresenta per me la Gi.fra., sicuramente è "Novità", essendo per me anche il primo anno a tutti gli effetti in essa. Molte cose per me sono cambiate: sono diventato più responsabile di me stesso, del mio percorso e di come affrontarlo. Adesso non ci sono più le figure degli animatori che mi accompagnano e mi spronano, questo quindi mi fa affrontare il mio cammino con molta più serietà e consapevolezza.

Ma la "Novità" che sicuramente ha lasciato maggiormente un segno dentro di me, è stata senz'altro il rito della Promessa, che tutti noi come Fraternità di Bitetto abbiamo vissuto il 12 Febbraio durante la Celebrazione Eucaristica. Attraverso questo rito noi ex-adolescenti abbiamo affrontato definitivamente il passaggio in Gi.fra. Inutile parlare della grande emozione provata quel giorno,



anche perché negli anni passati, vedendo i miei fratelli rinnovare la Promessa, pensavo sempre tra me e me, "chissà se un giorno prometterò anch'io", e alla fine ponendomi ogni anno sempre la stessa domanda quel giorno è finalmente arrivato.

Oggi sicuramente se tornassi indietro

farei la stessa scelta e quello che mi sento di promettere è di vivere sempre a pieno ogni esperienza e ogni occasione di condivisione.

*Igor Scigliuto*

## Preghere vuol dire comunicare con Dio

"Chi propaga il Rosario è salvo". Questa parola udita nell'intimo del cuore dal Beato Bartolo Longo, nell'ottobre del 1872, ne fece l'apostolo del Rosario e il fondatore di una nuova Pompei mariana.

Il Rosario è una via speciale per contemplare il volto di Cristo con lo sguardo e il cuore di Maria: preghiera che alimenta un amore intenso verso Cristo attraverso l'esempio della Vergine Maria.

Viviamo questa esperienza, anche nel Santuario del Beato Giacomo dove è presente da ormai 20 anni il gruppo mariano che ogni settimana si incontra per la preghiera del santo rosario.

Il gruppo ogni anno è accompagnato da un frate del Santuario. Quest'anno a guidarci è fra Paolino Castrillo; un frate dai semplici gesti ma molto preparato che con riflessioni e catechesi arricchisce la preghiera di momenti di formazione.

Ogni anno il gruppo al termine del cammino compie un pellegrinaggio di

ringraziamento recandosi in un santuario mariano.

Ci ricorda il grande teologo Romano Guardini a riguardo della preghiera del Santo Rosario che:

«Preghere vuol dire comunicare



con Dio e questa comunicazione è vita. [...] C'è però un'altra preghiera in cui non si tratta solo di dire "ciò che hai nel cuore", ma d'intrattenersi alla presenza di Dio. Questa preghiera tende ad usare sempre meno parole, non perché si esaurisca, ma perché in fondo non ne trova di adeguate al sentimento. Forse dirà un'unica cosa: pensiamo a san Francesco che trascorreva notti intere, invocando: "Mio Dio e mio tutto!".»

Sono questi i sentimenti che spingono i numerosi componenti del gruppo mariano a compiere questo "pellegrinare" con Maria.

Sull'esempio del Beato Giacomo amante della Vergine Maria vogliamo continuare la nostra missione invitando quanti lo desiderano ad unirsi a noi per la preghiera del Santo Rosario.

*Il Gruppo Mariano*